1° MARZO 2015

LA TORRE DI GUARDIA
ANNUNCIANTE IL REGNO DI GEOVA



Gesù ci salva
DA COSA?

LA TORRE DI GUARDIA
ANNUNCIANTE IL REGNO DI GEOVA

Vol. 136, No. 5 | Semimonthly
MARCH 1, 2015 | ITALIAN

QUESTA RIVISTA, *La Torre di Guardia*, rende onore a Geova Dio, il Sovrano dell'universo. Reca conforto con la buona notizia che presto il celeste Regno di Dio eliminerà tutta la malvagità e trasformerà la terra in un paradiso. Incoraggia a riporre fede in Gesù Cristo, che morì affinché potessimo ottenere la vita eterna e che ora governa come Re del Regno di Dio. Questa rivista si pubblica ininterrottamente dal 1879 e non ha carattere politico. Si attiene strettamente alla Bibbia.

Vorreste saperne di più o studiare la Bibbia gratuitamente a casa vostra?

Visitate il sito www.jw.org oppure scrivete ai Testimoni di Geova usando uno dei seguenti indirizzi.

Per l'ITALIA:
Testimoni di Geova
Via della Bufalotta 1281
I-00138 Roma RM

Per la GERMANIA:
Jehovas Zeugen, Zweigbüro
65617 SELTERS

Per l'elenco completo degli indirizzi, vedi www.jw.org/it/contatti.

Questa pubblicazione non è in vendita. Viene distribuita nell'ambito di un'opera mondiale di istruzione biblica sostenuta mediante contribuzioni volontarie. Salvo diversa indicazione, le citazioni della Bibbia sono tratte dalla *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture con riferimenti*.

La Torre di Guardia è un periodico quindicinale edito in Italia dalla Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova, Via della Bufalotta 1281, Roma. Direttore responsabile: Romolo Dell'Elice. Reg. Trib. Roma n. 14289 - 10/1/1972.
Stampata in Germania da: Wachtturm Bibel- und Traktat-Gesellschaft der Zeugen Jehovas, e. V. Selters/Taunus.
Druck und Verlag: Wachtturm Bibel- und Traktat-Gesellschaft der Zeugen Jehovas, e. V. Selters/Taunus. Verantwortliche Redaktion: Ramon Templeton, Selters/Taunus.
© 2015 Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania. Printed in Germany.

Tiratura di ciascun numero:
52.946.000 IN 228 LINGUE **1° MARZO 2015**

IN COPERTINA

Gesù ci salva: da cosa? PAGINE 3-7

Perché abbiamo bisogno di essere salvati 3

La morte e la risurrezione di Gesù: cosa possono significare per voi 4

Si commemora la morte di Gesù: quando e dove? 7

IN QUESTO STESSO NUMERO

I lettori chiedono . . .
La Pasqua è davvero una festa cristiana? 8

Biografia
Gli occhi di Jairo: il suo modo di servire Dio 9

Lo sapevate? 12

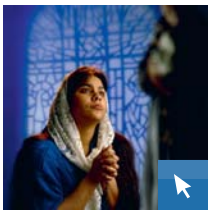
Doni degni di un re 13

Bibbia: domande e risposte 16

JW.ORG™ E IN PIÙ ONLINE



SCARICATE QUESTA RIVISTA IN DIVERSI FORMATI ONLINE



RISPOSTA AD ALTRE DOMANDE BIBLICHE

Dovremmo adorare le immagini?

(Nella sezione COSA DICE LA BIBBIA > BIBBIA: DOMANDE E RISPOSTE)



Perché abbiamo bisogno di essere salvati

"L'uomo, nato di donna, è di breve vita e sazio di agitazione. Come un fiore, è venuto su ed è reciso, e fugge come l'ombra e non continua a esistere" (Giobbe 14:1, 2).

Sin dai tempi più remoti l'uomo sogna l'eterna giovinezza, una vita meravigliosa in perfetta salute. Purtroppo, però, la cruda realtà è un'altra: tutti moriamo. Le succitate parole di Giobbe, pronunciate più di tremila anni fa, sono vere ancora oggi.

Il desiderio di vivere per sempre è profondamente radicato ed è universale. La Bibbia dice che Dio ha messo nel nostro cuore il pensiero dell'eternità e il desiderio di comprenderla (Ecclesiaste 3:11). Stando così le cose, vi sembra logico che un Dio amorevole abbia messo in noi un desiderio irrealizzabile? Se rispondete no, siete nel giusto. Infatti la Parola di Dio definisce la morte un nemico e promette che "sarà ridotta a nulla" (1 Corinti 15:26).

Che la morte sia un nemico è evidente. A nessuna persona ragionevole piace l'idea di morire. Se si presenta un pericolo lo evitiamo, ci nascondiamo o scappiamo. Quando ci ammaliamo, cerchiamo i modi per guarire. Facciamo di tutto pur di evitare le cose che potrebbero farci perdere la vita.

C'è qualche ragione per credere che questo antichissimo nemico sarà ridotto a nulla? Effettivamente sì. Geova Dio non creò l'uomo perché vivesse solo pochi anni per poi morire. Nel suo proposito originale la morte dell'uomo non era prevista. Dio voleva che gli esseri umani vivessero in eterno sulla terra, e il suo proposito si adempie sempre (Isaia 55:11).

Come, dunque, si porrà fine alla morte? Nel corso della storia gli uomini hanno lottato per eliminare la nemica morte, ma inutilmente. Questi tentativi continuano anche oggi. Gli scienziati hanno prodotto vaccini e farmaci che tengono sotto controllo certe malattie. Hanno studiato a fondo la struttura genetica degli organismi viventi. In molti luoghi, le persone vivono mediamente più a lungo rispetto a un secolo fa. Eppure la morte è tutt'altro che sconfitta. Come fa notare la Bibbia, "tutti tornano alla polvere" (Ecclesiaste 3:20).

Ma ci sono buone notizie: per cambiare una volta per tutte questa situazione non dobbiamo fare affidamento sull'ingegno umano. A salvarci, o liberarci dalla morte, ci ha già pensato Geova Dio con un provvedimento che ha come figura cardine Gesù Cristo.

LA MORTE E LA RISURREZIONE DI GESÙ

Cosa possono significare per voi

"Credi nel Signore Gesù e sarai salvato" (Atti 16:31).
Queste memorabili parole furono pronunciate dall'apostolo Paolo e da Sila a un carceriere nella città macedone di Filippi. Ma cosa significano? Per capire in che modo il credere in Gesù ha relazione con la salvezza dalla morte, dobbiamo prima sapere perché moriamo. Consideriamo quello che insegna la Bibbia.



Gli esseri umani non sono stati creati per morire

"Geova Dio prendeva l'uomo e lo poneva nel giardino di Eden perché lo coltivasse e ne avesse cura. E Geova Dio impose all'uomo anche questo comando: 'Di ogni albero del giardino puoi mangiare a sazietà. Ma in quanto all'albero della conoscenza del bene e del male non ne devi mangiare, poiché nel giorno in cui ne mangerai positivamente morirai' " (Genesi 2:15-17).

Dio pose il primo uomo Adamo nel giardino di Eden, un paradiso terrestre dalla lussureggiante vegetazione e pieno di animali. C'erano alberi da frutto di cui Adamo poteva mangiare liberamente. Geova Dio, però, disse chiaramente ad Adamo che di un albero in particolare non doveva mangiare, avvertendolo che, se lo avesse fatto, sarebbe morto.

Adamo capì quel divieto? Sapeva cos'era la morte, infatti aveva visto gli animali morire. Se fosse stato creato per morire, l'avvertimento dato da Dio avrebbe avuto ben poco significato. Adamo invece si rendeva conto che se avesse ubbidito a Dio non mangiando di quell'albero avrebbe continuato a vivere per sempre: non sarebbe morto.

Alcuni credono che l'albero raffigurasse i rapporti sessuali, ma questo non è possibile. Dopo tutto, Geova voleva che Adamo e sua moglie Eva fossero fecondi, si moltiplicassero, riempissero la terra e la soggiogassero (Genesi 1:28). Il divieto, quindi, riguardava un albero vero e proprio. Geova lo chiamò "albero della conoscenza del bene e del male" perché rappresentava il Suo diritto di stabilire cos'era bene o male per l'uomo. Non mangiando del frutto di quell'albero, Adamo avrebbe mostrato non solo di ubbidire ma anche di apprezzare Colui che lo aveva creato e che gli aveva dato così tanto.



Adamo morì per aver disubbidito a Dio

Dio disse ad Adamo: “Poiché [...] hai mangiato dell’albero circa il quale ti avevo dato questo comando [...] col sudore della tua faccia mangerai pane finché tornerai al suolo, poiché da esso sei stato tratto. Poiché polvere sei e in polvere tornerai” (Genesi 3:17, 19).

Adamo mangiò dell’albero che gli era stato proibito. Quell’atto di disubbidienza non era cosa da poco. Era una ribellione, una flagrante mancanza di rispetto per tutto il bene che Geova aveva fatto per lui. Mangiando quel frutto, Adamo rigettò Geova e scelse di rendersi indipendente, con conseguenze catastrofiche.

Proprio come Geova aveva predetto, Adamo poi morì. Dio lo aveva creato “dalla polvere del suolo” e gli aveva detto: “In polvere tornerai”. Adamo non continuò a vivere in un’altra forma o in un altro reame. Alla morte divenne esattamente come la polvere con cui era stato fatto, cioè privo di vita (Genesi 2:7; Ecclesiaste 9:5, 10).

Moriamo perché discendiamo da Adamo

“Per mezzo di un solo uomo il peccato entrò nel mondo e la morte per mezzo del peccato, e così la morte si estese a tutti gli uomini perché tutti avevano peccato” (Romani 5:12).

La disubbidienza, o peccato, di Adamo ebbe conseguenze di vasta portata. Peccando, Adamo non perse semplicemente una vita normale di 70 o 80 anni, ma la prospettiva di vivere per sempre. Perse anche la perfezione, per cui a tutta la sua progenie poté trasmettere solo l’imperfezione. Discendiamo tutti da Adamo.



Da lui abbiamo ereditato, anche se non per nostra scelta, un corpo imperfetto soggetto al peccato e quindi alla morte. Paolo descrisse molto bene la nostra triste condizione, dicendo: “Io sono carnale, venduto sotto il peccato. Misero uomo che sono! Chi mi libererà dal corpo che subisce questa morte?” Paolo stesso risponde: “Grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore!” (Romani 7:14, 24, 25).

Gesù diede la sua vita affinché potessimo vivere per sempre

"Il Padre ha mandato il Figlio come Salvatore del mondo" (1 Giovanni 4:14).



Geova Dio ha provveduto un mezzo per annullare gli effetti del peccato e liberarci dalla condanna alla morte eterna. In che modo? Ha mandato il suo amato Figlio dal cielo per farlo nascere quale essere umano perfetto come Adamo. A differenza di Adamo, però, Gesù "non commise peccato" (1 Pietro 2:22). Essendo perfetto non era soggetto alla condanna a morte e avrebbe potuto vivere per sempre.

Ciò nonostante Geova permise che Gesù venisse ucciso dai suoi nemici. Tre giorni dopo lo riportò in vita come essere spirituale affinché a suo tempo tornasse in cielo. Lì Gesù presentò a Dio il valore della sua vita umana perfetta, riscattando così ciò che Adamo aveva perso e che aveva fatto perdere anche alla sua progenie. Geova accettò quel sacrificio, dando la possibilità a chi esercita fede in Gesù di ricevere la vita eterna (Romani 3:23, 24; 1 Giovanni 2:2).

Gesù ricomprò in tal modo ciò che Adamo aveva perso. Morì per noi affinché potessimo vivere per sempre. La Bibbia dice: "Gesù [subì] la morte, affinché per immeritata benignità di Dio egli gustasse la morte per ogni uomo" (Ebrei 2:9).

Ciò che Geova ha provveduto in questo caso rivela molto di lui. Data la sua elevata norma di giustizia, era impossibile per gli esseri umani imperfetti redimersi da soli. Tuttavia l'amore e la misericordia lo spinsero a soddisfare le sue stesse esigenze a un costo altissimo, la vita di suo Figlio come prezzo di redenzione (Romani 5:6-8).

Gesù fu risuscitato dai morti e anche altri verranno risuscitati

"Cristo è stato ora destato dai morti, primizia di quelli che si sono addormentati nella morte. Poiché siccome la morte è per mezzo di un uomo, anche la risurrezione dei morti è per mezzo di un uomo. Poiché come in Adamo tutti muoiono, così anche nel Cristo tutti saranno resi viventi" (1 Corinti 15:20-22).



Gesù è vissuto ed è morto, non c'è alcun dubbio; ma che prove abbiamo della sua risurrezione? Tra quelle più convincenti c'è il fatto che, dopo la sua risurrezione, Gesù apparve a molte persone in varie occasioni e in luoghi diversi. Una volta apparve a più di 500 discepoli. L'apostolo Paolo menzionò questo aspetto nella sua lettera ai Corinti e fece notare che alcuni di quei testimoni erano ancora in vita, indicando così che potevano fornire la prova di quanto avevano visto e udito (1 Corinti 15:3-8).

È degno di nota che, definendo Cristo la "primizia" di quelli destati dai morti, Paolo dava a intendere che anche altri in seguito sarebbero stati risuscitati. Gesù stesso preannunciò il tempo in cui "tutti quelli che sono nelle tombe commemorative [...] ne verranno fuori" (Giovanni 5:28, 29).

Per vivere per sempre dobbiamo esercitare fede in Gesù

"Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque esercita fede in lui non sia distrutto ma abbia vita eterna" (Giovanni 3:16).

Le prime pagine della Bibbia parlano del tempo in cui ebbe origine la morte e in cui fu perduto il Paradiso. Le ultime pagine parlano di quando la morte sarà ridotta a nulla e di quando Dio riporterà il Paradiso sulla terra. Allora si potrà vivere in eterno una vita felice e degna di essere vissuta. Rivelazione, o Apocalisse, 21:4 dice: "La morte non ci sarà più". Per sottolineare che questa promessa si adempirà, il versetto 5 dice: "Queste parole sono fedeli e veraci". Geova è perfettamente in grado di fare ciò che promette.

Credete che "queste parole sono fedeli e veraci"? Vi invitiamo a conoscere meglio Gesù Cristo e a esercitare fede in lui. Se lo farete, avrete l'approvazione di Geova. Non solo riceverete ricche benedizioni ora, ma avrete la speranza di vivere per sempre nel Paradiso terrestre, dove "la morte non ci sarà più, né ci sarà più cordoglio né grido né dolore".

Si commemora la morte di Gesù

QUANDO E DOVE?

La sera prima di morire Gesù disse ai suoi discepoli di commemorare il sacrificio che stava per fare. Disse: "Continuate a far questo in ricordo di me" (Luca 22:19).

Quest'anno la Commemorazione della morte di Gesù si terrà **venerdì 3 aprile** dopo il tramonto. I Testimoni di Geova invitano voi e la vostra famiglia ad ascoltare un discorso che spiegherà perché la morte di Gesù è così importante e quali benefici può recarvi.



Per conoscere l'ora e il luogo in cui si terrà questo evento, rivolgetevi ai Testimoni di Geova della zona o visitate il sito jw.org. ■

La Pasqua è davvero una festa cristiana?

Secondo l'*Enciclopedia Britannica* la Pasqua "è la festa fondamentale della Chiesa cristiana che celebra la risurrezione di Gesù Cristo". Ma si tratta davvero di una festa cristiana?

Quando si deve stabilire l'autenticità di un manufatto, prestare attenzione ad alcuni dettagli può essere determinante. Allo stesso modo, per capire se è davvero una festa cristiana, è essenziale prendere in considerazione alcuni aspetti legati alla Pasqua.

Per prima cosa Gesù disse ai suoi seguaci di commemorare la sua *morte*, non la sua risurrezione. L'apostolo Paolo chiamò questa ricorrenza "il pasto serale del Signore" (1 Corinti 11:20; Luca 22: 19, 20).

Inoltre, molte tradizioni legate alla Pasqua "hanno poco a che fare con la risurrezione di Gesù", afferma l'*Enciclopedia Britannica*, "ma derivano piuttosto da usanze popolari". Per esempio, riguardo ai famosi simboli pasquali delle uova e del coniglio, un'enciclopedia spiega: "L'uovo rappresenta la nuova vita che spunta dalla morte, simboleggiata dalla durezza del guscio". E aggiunge: "Il coniglio è notoriamente una creatura prolifica, perciò divenne il simbolo dell'arrivo della primavera" (*The Encyclopedia of Religion*).



Philippe Walter, professore di letteratura medievale, spiega in che modo queste usanze entrarono a far parte della Pasqua. Ha scritto che "durante il processo di cristianizzazione delle religioni pagane" fu facile associare alla risurrezione di Gesù le festività pagane che celebravano "il passaggio dalla morte dell'inverno alla vita della primavera". Walter aggiunge che si trattò di un passo fondamentale per introdurre "feste cristiane" nel calendario pagano, spianando così la strada alla conversione di massa.

Questo processo di "cristianizzazione" non ebbe luogo mentre gli apostoli erano ancora in vita; questi infatti agivano "da restrizione" contro il paganesimo (2 Tessalonicesi 2:7). L'apostolo Paolo avvertì che dopo la sua "partenza" sarebbero sorti "uomini che [avrebbero detto] cose storte per trarsi dietro i discepoli" (Atti 20:29, 30). Inoltre, alla fine del I secolo, l'apostolo Giovanni scrisse che alcuni stavano già sviando i cristiani (1 Giovanni 2:18, 26). Il terreno era quindi fertile perché le usanze pagane mettessero radici.

Si potrebbe pensare che aver adottato alcune tradizioni pasquali non sia stato sbagliato: in fondo era un modo per aiutare i "pagani" a comprendere meglio il significato della risurrezione di Gesù. Paolo però non sarebbe mai stato d'accordo. Pur essendo venuto in contatto con molte usanze pagane mentre viaggiava attraverso l'impero romano, non ne adottò mai nessuna, nemmeno per dare alle persone un intendimento più chiaro in relazione a Gesù. Al contrario, avvertì i cristiani: "Non siate inegualmente aggiogati con gli increduli. Poiché quale associazione hanno la giustizia e l'illegalità? O quale partecipazione ha la luce con le tenebre? [...] 'Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi', dice Geova, 'e cessate di toccare la cosa impura' " (2 Corinti 6:14, 17).

> "Non siate inegualmente aggiogati con gli increduli" (2 Corinti 6:14)

Cosa rivela questo breve esame? È evidente che la Pasqua non è una festa cristiana. ■

Gli occhi di Jairo
Il suo modo di servire Dio



NARRATO DA SUO FRATELLO
SAMUEL RUIZ-LEÓN ARROYO

Riuscite a immaginare cosa significhi non avere il controllo del proprio corpo, se non quello degli occhi? Questa è la triste situazione in cui si trova mio fratello Jairo. Ciò nonostante conduce una vita significativa. Prima di spiegarvi perché considera la sua vita degna di essere vissuta, lasciate che vi racconti la sua storia.

Jairo è nato con un tipo di paralisi cerebrale chiamato tetraplegia spastica.* Di conseguenza non possiede il controllo della maggior parte del corpo. Il suo cervello non è in grado di inviare segnali chiari ai muscoli per cui gli arti si dimenano, o si contorcono, in modo incontrollato. A volte Jairo si provoca perfino delle lesioni a causa di movimenti a scatto imprevedibili; anche chi gli sta intorno potrebbe farsi male, se non sta attento. Purtroppo, per prevenire questo tipo di incidenti, spesso bisogna legargli braccia e gambe alla sedia a rotelle.

IL SENTIERO DOLOROSO VERSO L'ETÀ ADULTA

La crescita fisica di Jairo si è rivelata veramente dolorosa. All'età di tre mesi iniziò ad avere crisi epilettiche che lo lasciavano privo di sensi. Fin troppo spesso la mamma si precipitava in ospedale tenendolo stretto a sé, convinta che fosse morto.

Le ossa di Jairo si sono deformate nel tempo a causa delle contenzioni e delle contorsioni. All'età di 16 anni si slogò il bacino, per cui dovette sottoporsi a un delicato intervento chirurgico che interessò anche la coscia e l'anca. Ho ancora nelle orecchie le urla di dolore di Jairo che sentivamo ogni notte durante la sua convalescenza.

Il grave handicap di Jairo lo rende completamente dipendente dagli altri, anche per le normali attività quotidiane come mangiare, vestirsi e andare a letto. Di solito sono mamma e papà a occuparsi di questo. Sebbene Jairo abbia bisogno di aiuto costante, i nostri genitori gli ricordano sempre che la sua vita non dipende solamente dagli esseri umani, ma anche da Dio.

SI APRE UNO SPIRAGLIO ALLA COMUNICAZIONE

I nostri genitori sono testimoni di Geova e leggono racconti biblici a Jairo sin da quando era molto piccolo. Sono sempre stati convinti che l'amicizia con Dio può rendere la vita più significativa. Sapevano che, sebbene Jairo fosse intrappolato in un corpo fragile che sobbalzava in continuazione, avrebbe potuto avere una speranza solida e luminosa per il futuro. Tuttavia spesso si chiedevano se Jairo sarebbe riuscito a capire la Bibbia.

Un giorno, quando mio fratello era ancora un bambino, papà gli chiese: "Jairo, per favore, parlami!" Quindi

* Paralisi cerebrale (PC) è un ampio termine usato per descrivere una serie di disturbi motori causati da un danno cerebrale. Può portare anche a crisi epilettiche, disordini alimentari e disturbi del linguaggio. Nella tetraplegia spastica, la forma più grave di PC, la rigidità coinvolge i quattro arti ed è presente flaccidità dei muscoli del collo.

aggiunse: “Se davvero mi amassi, mi parleresti!” Quando papà lo supplicò di pronunciare almeno una parola, gli occhi di Jairo si riempirono di lacrime. Sebbene si sforzasse di esternare i suoi sentimenti con le parole, era in grado di emettere solo suoni gutturali. Papà si sentì in colpa per averlo fatto piangere. Eppure quella reazione dimostrò che Jairo aveva capito le parole di papà. Il problema era che non riusciva a parlare.

Non molto tempo dopo i nostri genitori notarono che Jairo a volte muoveva gli occhi rapidamente come se tentasse di trasmettere pensieri e sentimenti. Per lui era frustrante il fatto che non sempre riusciva a farsi capire. Ma ogni volta che i miei genitori decifravano i suoi segnali ed erano in grado di soddisfarne i bisogni, il volto di mio fratello si illuminava con un ampio sorriso. Era il suo modo di dire grazie.

Per migliorare la comunicazione, una logopedista suggerì di alzare entrambe le mani nel rivolgergli una domanda a cui poteva rispondere con un sì o con un no. La mano destra avrebbe significato una risposta affermativa, mentre la sinistra una negativa. In questo modo poteva esprimere i suoi desideri guardando la mano giusta.

UNA PIETRA MILIARE NELLA VITA DI JAIRO

Tre volte l’anno i Testimoni di Geova tengono assemblee e congressi nei quali vengono pronunciati discorsi basati sulla Bibbia davanti a vasti uditori. Durante il discorso rivolto ai candidati al battesimo Jairo era sempre emozionato. Un giorno, quando aveva 16 anni, papà gli chiese: “Jairo, vuoi battezzarti?” Immediatamente fissò la mano destra di papà, rivelando il suo desiderio di compiere questo passo. Quindi papà aggiunse: “Hai promesso a Dio in preghiera di servirlo per sempre?” Ancora una volta Jairo guardò senza esitazione la mano destra di papà: aveva già dedicato la sua vita a Geova.

Dopo varie conversazioni sulla Bibbia era chiaro che Jairo aveva capito il significato del battesimo cristiano. Così nel 2004 rispose alla domanda più importante della sua vita: “Ti sei dedicato a Geova per fare la sua volontà?” Jairo guardò in alto: era il modo convenuto per rispondere sì. Quindi all’età di 17 anni si battezzò come testimone di Geova.

CON LO SGUARDO RIVOLTO ALLE COSE SPIRITUALI

Nel 2011 per Jairo si presentò un nuovo modo di comunicare: un computer controllato con lo sguardo. Questo dispositivo cattura i movimenti dell’iride attivando così le icone sullo schermo: battere le ciglia in direzione di un’icona o fissarla corrisponde a un clic del mouse. Per aiutare Jairo a comunicare è stato creato un pannello elettronico composto da pittogrammi.

Cosa dicono gli amici di Jairo

Rosa, che ha 63 anni, osserva: “Jairo sprizza gioia da tutti i pori e il suo intenso desiderio di servire Geova è contagioso”.

Antonio, che ha 32 anni, dice: “Mi emoziono ogni volta che vedo Jairo dare testimonianza in merito alla Bibbia”.

Andrés, che ha 67 anni, ammette: “Sembra che Jairo capisca alcune verità bibliche meglio di me”.



Jairo usa il suo computer controllato con lo sguardo, e dotato di sintetizzatore vocale, per commentare alle adunanze e per parlare ad altri della sua fede

Quando batte le ciglia verso una di queste immagini, il software converte un messaggio scritto in una voce elettronica.

Man mano che aumentava il suo intendimento biblico, cresceva in Jairo anche il desiderio di aiutare altri spiritualmente. Ancora oggi, durante la nostra settimanale adorazione in famiglia, spesso guarda avanti e indietro tra me e il suo computer. Questo è il suo modo per ricordarmi di scrivergli i commenti da fare durante le parti con domande e risposte che si terranno alle adunanze cristiane della nostra congregazione.

Alle adunanze sceglie pazientemente con lo sguardo l'icona appropriata sullo schermo, e quindi la voce elettronica viene udita da tutti. Ogni volta che incoraggia i membri della congregazione in questo modo, Jairo sorride con soddisfazione. Alex, un suo giovane amico, osserva: "Rimango sempre molto colpito quando sento Jairo fare commenti su un argomento biblico".

Jairo usa i suoi occhi anche per parlare ad altri delle sue credenze. Un modo in cui lo fa è "cliccando" su un pittogramma che ritrae un giardino dove animali e persone di tutte le razze vivono in condizioni pacifiche. Quando attiva questa icona, la voce elettronica dice: "La Bibbia ci dà la speranza di vedere la terra trasformata in un paradiso in cui morte e malattie non ci saranno più, Rivelazione 21:4". Se l'interlocutore mostra interesse, con un altro clic il computer aggiunge: "Le piacerebbe studiare la Bibbia con me?" Incredibilmente nostro nonno ha accettato l'invito. È emozionante vedere Jairo, aiutato da un compagno di fede, insegnare al nonno un po' alla volta la Bibbia. E che bello è stato vedere il nonno battezzarsi al congresso di zona che si è tenuto a Madrid nell'agosto del 2014!

La devozione che Jairo ha verso Dio non è passata inosservata agli insegnanti della sua scuola. Rosario, una delle sue logopediste, una volta ha confessato: "Se mai mi venisse in mente di abbracciare una religione, diventerei testimone di Geova. Ho notato che grazie alla sua fede Jairo ha voglia di vivere e questo nonostante la sua situazione difficile".

Gli occhi di Jairo si illuminano quando gli leggo la promessa della Bibbia: "Lo zoppo salterà proprio come fa il cervo, e la lingua del muto griderà di gioia" (Isaia 35:6). Ci sono momenti in cui mio fratello si sente un po' giù, ma di solito è di buon umore. Questo è possibile solamente perché ha una vita che ruota intorno a Dio ed è circondato da amici cristiani. Il suo sguardo allegro e la sua forte fede costituiscono una prova che, persino in condizioni difficili, servire Geova rende la vita degna di essere vissuta. ■



In che modo essere cittadino romano rappresentava un vantaggio per l'apostolo Paolo?



PAOLO DICHIARÒ: "MI APPELLO A CESARE!"

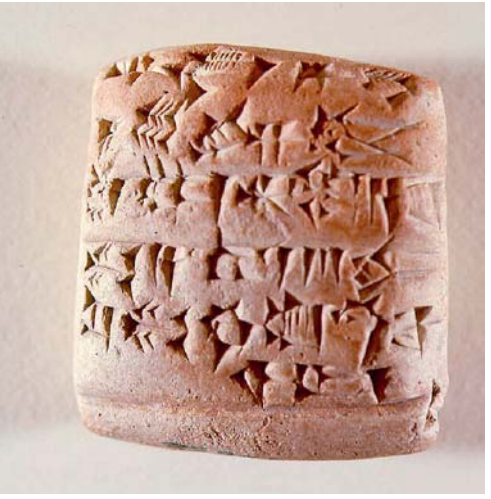
Chi possedeva la cittadinanza romana godeva di certi diritti e privilegi all'interno di tutto il territorio dell'impero. Un cittadino romano era soggetto alla legge romana, non a quella delle singole province. Quando veniva accusato, poteva accettare di essere giudicato secondo le leggi locali, ma riservarsi comunque il diritto di essere udito da un tribunale romano. In caso di condanna a morte, poteva appellarsi all'imperatore.

Sulla base di questi diritti Cicerone, statista romano del I secolo a.E.V., affermò: "È un delitto incatenare un cittadino romano, un sacrilegio sferzarlo, quasi un parricidio [ossia l'assassinio di un genitore o di un parente stretto] ucciderlo".*

L'apostolo Paolo predicò estesamente nell'impero romano. La Bibbia riporta tre occasioni in cui si avvalse dei suoi diritti di cittadino romano: (1) Disse ai magistrati della città di Filippi che, percuotendolo, avevano violato i suoi diritti. (2) Fece conoscere il suo status per evitare di essere flagellato a Gerusalemme. (3) Si appellò a Cesare, l'imperatore romano, in modo da ricevere udienza direttamente da lui (Atti 16:37-39; 22:25-28; 25:10-12). ■

* *Il processo di Verre*, V, 170, trad. di L. Fiocchi, N. Marinone e D. Vottero, Rizzoli, Milano, 2013.

Come venivano retribuiti i pastori nei tempi biblici?



CONTRATTO CUNEIFORME PER L'ACQUISTO DI PECORE E CAPRE (CIRCA 2050 a.E.V.)
Yale Babylonian Collection

Il patriarca Giacobbe badò alle greggi di suo zio Labano per 20 anni. Nei primi 14 ricevette in cambio le due figlie di Labano, e negli ultimi 6 venne pagato con dei capi di bestiame (Genesi 30:25-33). Una rivista sull'argomento dice: "Gli accordi con i pastori, come quelli tra Labano e Giacobbe, dovevano essere ben noti agli antichi scrittori e lettori di testi biblici" (*Biblical Archaeology Review*).

Antichi contratti rinvenuti a Nuzi, a Larsa e in altri luoghi del moderno Iraq dimostrano l'esistenza di accordi di questo tipo. Un contratto in genere andava da una tosatura annuale alla successiva. I pastori accettavano la responsabilità di badare a un determinato numero di animali, che erano elencati in base all'età e al sesso. Un anno più tardi il proprietario doveva ricevere una quantità stabilita di lana, di prodotti caseari, di esemplari giovani e così via. Tutto ciò che veniva prodotto oltre quella soglia minima andava al pastore.

L'aumento delle dimensioni del gregge dipendeva dal numero di pecore affidate a un pastore. In genere da un centinaio di pecore si potevano ottenere 80 agnelli vivi. Tutti i danni e le perdite dovevano essere compensati dal pastore. Questo costituiva per lui un ottimo incentivo a prendersi cura degli animali.■

Doni degni di un re

"Degli astrologi vennero
da luoghi orientali [...].
E aperti i loro tesori,
gli offrirono doni, oro, olibano
e mirra" (Matteo 2:1, 11)



Le spezie aromatiche erano molto usate nei tempi biblici. Dall'alto, in senso orario: comino, curcuma, zafferano, paprika.

CHE regalo scegliereste per una persona molto importante? Nei tempi biblici alcune spezie avevano un valore simile a quello dell'oro: erano così preziose da essere considerate doni degni di un re. Ecco perché due dei doni offerti dagli astrologi al "re dei giudei" erano spezie aromatiche (Matteo 2:1, 2, 11).

Inoltre la Bibbia racconta che la regina di Saba, quando fece visita a Salomone, diede "al re centoventi talenti d'oro, e olio di balsamo in grandissima quantità, e pietre preziose; e non c'era stato olio di balsamo simile a quello che la regina di Saba diede al re Salomone" (2 Cronache 9:9).* Anche altri re mandarono olio di balsamo a Salomone con l'obiettivo di ingraziarselo (2 Cronache 9:23, 24).

Perché le spezie e altri prodotti aromatici erano così preziosi e costosi nei tempi biblici? Per i molteplici usi che se ne facevano nella cosmesi, nel culto, nonché nella sepoltura dei cadaveri. (Vedi il riquadro "Usi delle spezie aromatiche nei tempi biblici".) Oltre a essere molto richieste, le spezie avevano un costo elevato per via delle spese di trasporto e di vendita.

ATTRAVERSO IL DESERTO ARABICO

Nei tempi biblici alcune piante aromatiche crescevano nella valle del Giordano. Altre, invece, dovevano essere importate. La Bibbia menziona una varietà di spezie e aromi. Tra i più noti ci sono zafferano, aloe, balsamo, cinnamomo, olibano e mirra. Oltre a questi c'erano i comuni condimenti alimentari come il comino, la menta e l'aneto.

Da dove provenivano le spezie esotiche? Nel territorio che oggi è costituito da Cina, India e Srī Lanka era possibile trovare aloe, cassia e cinnamomo. Mirra e olibano venivano ricavati da alberi e arbusti delle zone desertiche che si estendevano dall'Arabia meridionale alla Somalia, in Africa. Il nardo, o spigonardo, era un prodotto tipicamente indiano originario dell'Himalaya.

Per giungere in Israele, molte spezie dovevano essere trasportate attraverso l'Arabia. Fu in parte per questo motivo che, come spiega un libro sull'argomento, durante il II e il I millennio a.E.V. l'Arabia "detenne il monopolio del trasporto di beni tra l'Oriente e l'Occidente" (*The Book of Spices*). Antiche città, fortezze e tappe per carovane ritrovate nel deserto del Negheb, nell'Israele meridionale, indicano il tragitto percorso dai mercanti di spezie. Come riferisce il Centro del patrimonio mondiale UNESCO, questi insediamenti "sono una testimonianza della fiorente rotta [...] dall'Arabia meridionale al Mediterraneo".

* L'espressione "olio di balsamo" si riferisce a resine e oli aromatici ricavati da alberi e arbusti.



CINNAMOMO

"Le piccole dimensioni, i prezzi elevati e la richiesta costante rendevano le spezie un ideale prodotto commerciale"
(*The Book of Spices*)

Usi delle spezie aromatiche nei tempi biblici

Olio di unzione e incenso sacro. Geova diede a Mosè le formule dell'olio di unzione e dell'incenso sacro. Entrambi contenevano quattro diverse spezie (Esodo 30:22-25, 34-38). Alcuni sacerdoti avevano l'incarico di preparare l'olio di unzione e di accertarsi che non ne finissero le scorte (Numeri 4:16; 1 Cronache 9:30).

Profumi e unguenti. Chi poteva permetterselo usava polveri aromatiche per profumare la casa, gli indumenti e i letti, nonché il proprio corpo (Ester 2:12; Proverbi 7:17; Il Cantico dei Cantici 3:6, 7; 4:13, 14). Maria, la sorella di Lazzaro, versò sulla testa e sui piedi di Gesù "olio profumato, **nardo** genuino". Il piccolo astuccio di "nardo genuino" aveva un valore pari a circa un anno di salario (Marco 14:3-5; Giovanni 12:3-5).



Dal libro *La Sagrada Biblia, volume II*, 1890

Preparazione dei corpi per la sepoltura. Nicodemo portò "un rotolo di mirra e **aloe**" per preparare il corpo di Gesù alla sepoltura (Giovanni 19:39, 40). E alcuni discepoli di Gesù prepararono "aromi e oli profumati" e li portarono alla tomba (Luca 23:56–24:1).



Condimenti. Probabilmente gli israeliti utilizzavano spezie o aromi per insaporire i piatti di pesce e carne, e anche per rinforzare il vino (Il Cantico dei Cantici 8:2).

© Image courtesy Missouri Botanical Garden.
http://www.botanicus.org.

Le carovane cariche di spezie aromatiche percorrevano regolarmente distanze pari a circa 1.800 chilometri attraverso l'Arabia (Giobbe 6:19). La Bibbia menziona una carovana di ismaeliti che trasportava spezie aromatiche come "ladano e balsamo e corteccia resinosa" da Galaad all'Egitto (Genesi 37:25). I figli di Giacobbe vendettero il loro fratello Giuseppe come schiavo a questi mercanti.

"IL SEGRETO COMMERCIALE MEGLIO CUSTODITO DI TUTTI I TEMPI"

Per secoli i mercanti arabi controllarono la maggior parte del commercio delle spezie. Divennero i fornitori esclusivi di spezie, come la cassia e il cinnamomo, che provenivano dall'Asia. Per dissuadere il mondo mediterraneo dallo stabilire dirette intese commerciali con i paesi orientali che le fornivano, gli arabi diffusero storie fantasiose sui pericoli a cui si andava incontro cercando di ottenere le spezie. La vera origine delle spezie fu "probabilmente il segreto commerciale meglio custodito di tutti i tempi" (*The Book of Spices*).

Quali storie diffusero gli arabi? Erodoto, scrittore greco del V secolo a.E.V., ne riportò una secondo cui uccelli spaventosi costruivano grandi nidi con la corteccia del cinnamomo in dirupi inaccessibili. Scrisse che i ricercatori di questa preziosa spezia, per entrarne in possesso, mettevano grossi pezzi di carne ai piedi dei dirupi. Gli uccelli avrebbero avidamente caricato così tanta carne nei nidi da farli precipitare al suolo, dove gli uomini avrebbero potuto rapidamente raccogliere la corteccia



OLIO DI BALSAMO



COMINO



ANETO



CASSIA

© Jolanta Dąbrowska/Alamy



ZAFFERANO



MENTA

Caratteristiche delle due spezie offerte a Gesù

Sia l'olibano che la mirra derivano da una gomma resinosa che si estrae praticando incisioni sulla corteccia di piccoli alberi o arbusti spinosi.



Dal libro *La Bibbia, volume I*, 1907

L'albero da cui si estraeva l'**olibano** cresceva lungo la costa meridionale dell'Arabia, mentre gli arbusti da cui si ricavava la mirra prosperavano nelle regioni semidesertiche di quelle che oggi sono la Somalia e lo Yemen. Entrambe le spezie erano molto apprezzate per la loro fragranza. Geova stesso le scelse perché venissero utilizzate nella sua adorazione: la mirra era uno degli ingredienti del sacro olio di unzione, mentre l'olibano era un componente dell'incenso sacro (Esodo 30:23-25, 34-37). Ma queste due spezie venivano usate in modi diversi.

L'olibano, comunemente impiegato come incenso, per sprigionare la sua fragranza doveva essere bruciato. La resina della **mirra**, invece, una volta estratta era pronta all'uso. Quest'ultima viene menzionata tre volte in racconti che riguardano Gesù: fu uno dei doni ricevuti quando era bambino (Matteo 2:11); fu aggiunta come analgesico al vino che gli venne dato quando veniva messo al palo (Marco 15:23); era una delle spezie usate nella preparazione del suo corpo per la sepoltura (Giovanni 19:39).



© Image courtesy Missouri Botanical Garden. http://www.botanicus.org.

del cinnamomo per venderla ai mercanti. Tali racconti si diffusero ovunque. Così, a causa dei "presunti rischi che comportava procurarselo, [il cinnamomo] veniva venduto a un prezzo elevatissimo" (*The Book of Spices*).

Col tempo il loro segreto venne scoperto e gli arabi persero il loro monopolio. Nel I secolo a.E.V. Alessandria d'Egitto divenne un importante centro per il mercato delle spezie. Non appena i marinai impararono a sfruttare a loro vantaggio i monsoni che soffiavano sull'Oceano Indiano, le navi romane iniziarono a salpare dai porti egiziani alla volta dell'India. Di conseguenza le spezie preziose divennero molto più abbondanti e i prezzi si abbassarono.

Oggi le spezie hanno un valore nettamente inferiore a quello dell'oro. Difficilmente le considereremmo doni degni di un re. Eppure, milioni di persone in tutto il mondo continuano a utilizzarle nei profumi e nei medicamenti, oltre che per insaporire i cibi. L'invitante aroma delle spezie le rende popolari oggi proprio come migliaia di anni fa. ■



CHE FUTURO POSSIAMO AVERE GRAZIE ALLA MORTE DI GESÙ? (ISAIA 25:8; 33:24)

Perché dovremmo ricordare la morte di Gesù?

La morte di Gesù è stato l'avvenimento più importante della storia. Gesù è morto per riportare la vita umana alle condizioni originali. L'uomo, infatti, non fu creato con la predisposizione a fare cose sbagliate, ad ammalarsi e a morire (Genesi 1:31). Il peccato fu introdotto nel mondo dal primo uomo, Adamo. Gesù diede la propria vita per salvarci dal peccato e dalla morte. (**Leggi Matteo 20:28; Romani 6:23.**)

Dio mostrò un amore straordinario mandando suo Figlio sulla terra a morire per noi (1 Giovanni 4:9, 10). Gesù disse ai suoi seguaci di ricordare la sua morte con una cerimonia semplice in cui vengono usati pane e vino. Osservare ogni anno questa ricorrenza è un modo per esprimere quanto apprezziamo l'amore mostrato da Dio e da Gesù. (**Leggi Luca 22:19, 20.**)

Chi dovrebbe mangiare il pane e bere il vino?

Quando per la prima volta Gesù disse ai suoi discepoli di ricordare la sua morte, parlò di un patto, o accordo (Matteo 26:26-28). Quel patto avrebbe permesso a loro e a un numero limitato di altre persone di diventare re e sacerdoti con Gesù in cielo. Anche se milioni di persone commemorano la morte di Gesù, solo chi è incluso in quel patto mangia il pane e beve il vino. (**Leggi Rivelazione 5:10.**)

Da circa 2.000 anni Geova sta scegliendo coloro che diventeranno re (Luca 12:32). Si tratta di un piccolo numero di persone rispetto a quelli che vivranno per sempre sulla terra. (**Leggi Rivelazione 7:4, 9, 17.**)

TROVERETE LA RISPOSTA AD ALTRE DOMANDE BIBLICHE SUL NOSTRO SITO



Per maggiori informazioni, vedi il capitolo 5 di questo libro, edito dai Testimoni di Geova

Disponibile anche su jw.org

Vorrei ricevere una copia del libro *Cosa insegna realmente la Bibbia?*

LINGUA _____

NOME _____

INDIRIZZO _____

_____

_____

_____

Scrivi a uno degli indirizzi indicati a pag. 2

JW.ORG ™

Download gratuito di questa rivista e di numeri arretrati

Bibbia online in oltre 100 lingue

Visita **www.jw.org** o scansiona il codice

wp15 03/01-I 141126